

«Bergamo, modello di informatica»

Il ministro Stanca: il Comune è all'avanguardia per i servizi on line

■ «L'informatizzazione sta all'Italia di oggi come l'Autostrada del Sole a quella degli anni '50-'60». Per il ministro per l'Innovazione e le Tecnologie Lucio Stanca «l'innovazione tecnologica non fa audience, ma cambia il Paese. Soprattutto se applicata alla pubblica amministrazione». E come «modello di Comune digitale da riusare» indica Bergamo, tra i primi a livello nazionale a iniziare la sperimentazione di alcuni servizi on line: la gestione dei permessi per le zone a traffico limitato, la certificazione anagrafica assistita e il forum per i consigli e le segnalazioni alla pubblica amministrazione. Il ministro ieri è tornato in città, a un anno dall'avvio dell'iniziativa, per verificare i risultati e inaugurare la seconda fase di Polis ComuneAmico.net, il progetto di e-government ideato dalla società Saga e coordinato da Palazzo Frizzoni, che nel 2002 si è classificato al settimo posto tra gli oltre 400 presentati per ottenere i finanziamenti ministeriali. Un investimento di 9 milioni e 730 mila euro, un terzo messo a disposizione dal ministero, un terzo da Saga e il restante dai dieci enti



Il ministro Stanca tra il sindaco Veneziani e l'assessore Scotti Foglieni

locali promotori, che vedono Bergamo capofila.

Per il ministro Stanca il futuro si chiama «e-democracy» e si basa sul metodo del «riuso». «Se l'e-government facilita il rapporto tra il cittadino-utente e la pubblica amministrazione fornitrice di servizi - ha puntualizzato -, l'e-democracy rinnova il rapporto tra il cittadino-elettore e l'istituzione. Attraverso il mezzo digitale il cittadino è coinvolto nelle decisioni pubbliche. È la nascita della cittadinanza elettronica».

Dei 207 milioni di euro stanziati per la seconda fa-

se del progetto Polis, 10 milioni saranno appunto destinati a progetti di democrazia digitale e altri 86 milioni per il «riuso». «Si tratta - ha spiegato il ministro Stanca - di coinvolgere nell'innovazione tutti gli enti rimasti esclusi dal primo momento, mediante l'adozione dei modelli più riusciti, tra i quali figura sicuramente quello di Bergamo, che sperimenta già una specie di e-democracy con il forum per i consigli. Il modo strategico di attuazione dell'innovazione è proprio quello della cooperazione tra gli enti locali, incentivato con i co-

finanziamenti. Nel giro di tre anni abbiamo intenzione di mettere in campo 1 miliardo di euro per il rinnovamento della pubblica amministrazione regionale, provinciale e comunale. Uno sforzo mai fatto, per riportarci dalla zona retrocessione a quella centrale della classifica europea».

E, per quanto riguarda Bergamo, se per ora i servizi in rete sono solo tre, tra due anni saranno almeno 80, a disposizione dei cittadini e delle imprese. «Il tempo di risolvere alcuni problemi, come quello dell'autenticazione, attraverso la

password o l'uso della carta d'identità elettronica, oppure dei pagamenti», hanno ricordato per il Comune il direttore Gianambrogio Crevenna e il dirigente dei sistemi informativi Renato Valiante. «Il processo dell'e-government è una sfida tecnologica e culturale - non hanno dubbi il sindaco Cesare Veneziani e l'assessore al Marketing Carlo Scotti Foglieni -. Una riorganizzazione della pubblica amministrazione che va di pari passo col federalismo. Il progetto del Comune di Bergamo è aperto e riutilizzabile dai piccoli-medi comuni, ma ciò non significa che dietro ci sia una volontà centralizzatrice. Al contrario, è un forte momento di valorizzazione delle autonomie locali, e di servizio per gli utenti più deboli, come gli anziani e i disabili». Alla presentazione sono intervenuti anche il presidente della Saga, Maurizio Ghianda, Piero Rota dei Centri regionali di competenza della Lombardia e Giulio De Petra, responsabile dell'area innovazione per le regioni e gli enti locali per il Centro nazionale per l'informatica nella pubblica amministrazione.

Be. Ra.